

Concluso all'Avana il secondo congresso del PC cubano

# Castro mette in guardia Reagan e rafforza i legami con l'URSS

«Dobbiamo diventare una nazione di lavoratori e di soldati» - I PC francese e portoghese elogiati come «i più conseguenti» dell'Occidente industrializzato - Pajetta ha parlato in una fabbrica - Messaggio di Breznev

L'AVANA — Il Presidente cubano Fidel Castro è stato rieletto ieri primo segretario del PC cubano nel corso della sessione di chiusura del secondo Congresso del partito.

Il Congresso si era aperto mercoledì scorso nella capitale cubana alla presenza di 1780 delegati, di 170 delegazioni straniere e di cento invitati. La delegazione del PCI, come è noto, era guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta, il quale ha pronunciato un discorso di benvenuto ai lavoratori di una fabbrica dell'Avana.

La chiusura dei lavori ha coinciso con un durissimo attacco di Fidel Castro agli Stati Uniti. Il leader cubano ha parlato sul «pericolo reale» di una invasione americana dopo l'avvento di Ronald Reagan alla Casa Bianca.

«Non possiamo aver fiducia nel buon senso del nemico: dobbiamo diventare una nazione di lavoratori e soldati», ha detto, ha osservato: «I pericoli di guerra — ha affermato — sono reali; l'umanità non ha mai vissuto in frangenti simili, con bombe

atomiche in abbondanza in ogni parte del mondo». Castro ha rilevato che l'elezione di Reagan ha introdotto sulla scena politica americana «forze reazionarie e di estrema destra», e ha notato che a Cuba, anche Grenada, il Nicaragua e il Salvador corrono pericolo di invasione.

Castro ha sottolineato la presenza al congresso, di rappresentanze e delegazioni delle forze progressiste e rivoluzionarie di numerosissimi Paesi (citando in primo luogo il Nicaragua, il Salvador, Granada, la delegazione del PC cileno diretta da Luis Corvalan), per sostenere che «Cuba non verrà mai meno alla fiducia dei rivoluzionari di tutto il mondo».

Parallelamente, egli ha espresso un completo e totale accordo con l'URSS, sottolineando l'eterna amicizia tra i due Paesi. Egli ha anche ricordato gli interventi al congresso dei delegati del PC francese e portoghese, definiti

«i più conseguenti» tra i partiti comunisti del mondo capitalisti industrializzati.

Gli ultimi tre occupano rispettivamente gli incarichi di dirigenti nazionali della centrale operaia, dell'associazione dei contadini e dei comitati di difesa della rivoluzione.

Raul Castro, fratello del presidente Fidel Castro, è stato rieletto secondo segretario del partito.

In occasione della sua conferma alla carica di primo segretario del CC del partito, Castro ha ricevuto un caloroso messaggio di felicitazioni da Leonid Breznev. «Lei — scrive il presidente sovietico nel messaggio — gode di rispetto ben meritato fra i comunisti sovietici e la classe operaia come un rivoluzionario coraggioso che ha dedicato quasi tre decenni della sua vita alla lotta per il bene del popolo e lo sviluppo socialista del Paese; come una figura di spicco del movimento comunista internazionale e operaio».

«Noi apprezziamo altamente — prosegue il messaggio — ciò che hanno fatto sotto la sua guida il Partito comunista e il governo rivoluzionario di Cuba per rafforzare l'amicizia e la cooperazione e i legami fraterni fra i nostri partiti e i nostri popoli».

Al lavoro del congresso del PC cubano, il PCUS è stato rappresentato da una delegazione capeggiata da Konstantin Chernenko, membro dell'ufficio politico e segretario del CC.

ma Espin, Roberto Veiga, Jose Ramirez Cruz e Armando Acosta.

Gli ultimi tre occupano rispettivamente gli incarichi di dirigenti nazionali della centrale operaia, dell'associazione dei contadini e dei comitati di difesa della rivoluzione.

Raul Castro, fratello del presidente Fidel Castro, è stato rieletto secondo segretario del partito.

In occasione della sua conferma alla carica di primo segretario del CC del partito, Castro ha ricevuto un caloroso messaggio di felicitazioni da Leonid Breznev. «Lei — scrive il presidente sovietico nel messaggio — gode di rispetto ben meritato fra i comunisti sovietici e la classe operaia come un rivoluzionario coraggioso che ha dedicato quasi tre decenni della sua vita alla lotta per il bene del popolo e lo sviluppo socialista del Paese; come una figura di spicco del movimento comunista internazionale e operaio».

«Noi apprezziamo altamente — prosegue il messaggio — ciò che hanno fatto sotto la sua guida il Partito comunista e il governo rivoluzionario di Cuba per rafforzare l'amicizia e la cooperazione e i legami fraterni fra i nostri partiti e i nostri popoli».

Al lavoro del congresso del PC cubano, il PCUS è stato rappresentato da una delegazione capeggiata da Konstantin Chernenko, membro dell'ufficio politico e segretario del CC.

**La «garanzia» USA richiesta dall'Iran è di 22 mila miliardi**

TEHERAN — Gli ostaggi americani saranno liberati 24 ore dopo l'accettazione da parte degli Stati Uniti delle condizioni iraniane: così ha dichiarato il portavoce del governo iraniano, Behzad Nabavi, nel corso di una conferenza stampa.

Nabavi ha indicato che il fondo di garanzia chiesto dall'Iran è che il governo americano dovrà depositare in Algeria 22 miliardi di dollari (circa 22 mila miliardi di lire). Nabavi ha precisato che tale fondo concerne sia i beni dello scà, di cui l'Iran esige la restituzione, sia beni iraniani negli USA congelati dal governo di Washington.

«Se le risposte americane alle richieste iraniane non saranno soddisfacenti — ha detto Nabavi — noi possiamo tenere gli ostaggi USA anche per dieci anni». Il portavoce ha aggiunto che gli ostaggi «godono di buona salute» e sono ospitati in edifici provvisti di ogni comodità.

**Riunione commissioni esteri del PCI**

È convocato per oggi alle 15 presso la Direzione del PCI la riunione dei responsabili delle commissioni internazionali regionali e provinciali, per discutere i maggiori problemi della situazione internazionale e le iniziative del Partito.

La riunione sarà svolta dal compagno Rubbi; condurrà i lavori il compagno Bufalini.

Con un intervento di Kania

# Iniziati i lavori preparatori del congresso del POUP

«Solidarnosc» chiede la liberazione dei detenuti politici - Dibattito con Kuron all'università

**Del nostro inviato VARSAVIA** — Prendendo la parola davanti alla commissione preparatoria del IX Congresso straordinario del POUP, il primo segretario Stanislav Kania ha dichiarato che è necessario oggi lavorare per superare tutte le contraddizioni che si manifestano nella società polacca, ma utilizzando in primo luogo strumenti politici. «Se si sviluppa attualmente una lotta politica in Polonia, condotta da persone che non nascondono le loro intenzioni controrivoluzionarie — ha detto in particolare Kania — servendoci di argomenti logici e razionali noi potremo isolare i nostri avversari di classe». Il leader del POUP ha quindi rivolto un appello a operare nella preparazione del congresso affinché possano sprigionarsi le iniziative di tutti i polacchi «che sono favorevoli al socialismo», sia i membri del partito che i senza partito.

La commissione, composta di 218 membri e presieduta dallo stesso Kania, era stata eletta agli inizi di dicembre dal 7° plenum del Comitato centrale. La sua prima riunione si è svolta sabato. Il congresso straordinario dovrà tenersi tra la fine di marzo e gli inizi di aprile del prossimo anno. Comito della commissione è l'elaborazione dei progetti dei documenti programmatici, in sostanza le «tesi» che costituiranno la base della discussione precongressuale.

Della presidenza della commissione sono stati chiamati a far parte, oltre a noti esponenti del partito come Kazimierz Barcikowski, membro dell'Ufficio politico, personalità del governo e della vita pubblica, come il ministro della Difesa Wojciech Jaruzelski, il direttore del settimanale *Polytika*, Mieczyslaw Rakowski, e lo scrittore Jerzy Putrament. Segretario è stato designato Stefan Olzowski, membro dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale.

Secondo un luogo resoconto diffuso sabato sera dall'agenzia ufficiale PAP, nel corso della discussione, che si è protratta per molte ore, sono stati posti in rilievo i problemi che dovranno essere affrontati nel programma del partito, che a sua volta dovrà favorire una vasta discussione e servire altresì da «argomento principe» nella lotta contro le forze sfavorevoli al rinnovamento nel socialismo. Allo stesso tempo si è sottolineato che il progetto di programma «dovrà servire al rafforzamento del ruolo dirigente del partito». A più riprese, ha scritto la PAP, ha parlato di «una esigenza di passare sotto silenzio i problemi difficili e lasciare interrogativi senza risposta».

A conclusione della seduta la commissione ha costituito nove gruppi di lavoro che affronteranno problemi specifici. Tra questi gruppi di lavoro quello che si occuperà del programma economico per gli anni 80 e della riforma economica, sarà presieduto dal negoziatore di Danzica Mieczyslaw Jagielski, quest'ultimo è dedicato ai problemi della democrazia socialista e del rafforzamento del socialismo in Polonia sarà diretto dal generale Mieczyslaw Moczar, presidente della Camera superiore di controllo (Cortei dei conti), rieletto all'ultimo Comitato centrale membro dell'Ufficio politico, e quello infine per i problemi sociali e sindacali avrà come dirigente Tadeusz Grabki, anche egli entrato nell'Ufficio politico al Comitato centrale dell'inizio di ottobre.

Sempre nella giornata di sabato, il «Comitato per la difesa delle persone imprigionate per le loro opinioni», composto da esponenti di *Solidarnosc* e da noti intellettuali e artisti, al termine di una sua riunione, ha indirizzato al presidente del Consiglio di Stato (presidenza collettiva della Repubblica) Henryk Jablonski, una lettera nella quale si chiede «alliberazione e la sospensione delle inchieste giudiziarie» contro gli unici sette detenuti politici attualmente esistenti in Polonia, esponenti di gruppi nazionalisti e anticomunisti. La lettera è firmata, tra gli altri, dal leader di *Solidarnosc* Lech Walesa, dal noto regista Andrzej Wajda, e dallo storico Wladyslaw Bartoszewski, presidente del «Pen Club» polacco. La lettera dichiara che «Né il comitato né i suoi membri si identificano con le opinioni politiche delle persone perseguite», ma afferma che «le esperienze dolorose degli anni 1945-56 ricordano che perseguire persone per le loro opinioni dissidenti sotto il pretesto di atti criminali condanna non soltanto a danno delle persone alle volte irrimediabili, ma altresì a deformazione della vita sociale».

Malgrado voci che circolano a Varsavia su possibili iniziative repressive nei confronti di esponenti del KOR (Comitato di autodifesa sociale), gruppo dissidente molto attivo negli ultimi quattro anni, il più noto tra i suoi fondatori, Jacek Kuron, ha partecipato ieri a un dibattito svolto nell'Ateneo maggiore dell'università che ha visto la presenza di diverse centinaia di persone, in maggioranza studenti. Per quattro ore Kuron — che è stato negli ultimi tempi attaccato dalla stampa comunista polacca — ha risposto alle numerose domande. Egli ha affermato che tutti i polacchi sono oggi coecce della situazione geopolitica del Paese e ha sostenuto che non vi sarà intervento esterno se le strutture politiche e militari polacche non saranno soddisfatte a un processo di decomposizione interna. Kuron ha poi polemizzato con il portavoce dell'episcopato, Alojzy Orszulik per le sue recenti prese di posizione, nel nome dell'indipendenza e della libertà della Polonia a favore della pace sociale e della responsabilità.

# Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

# La sicurezza sul lavoro e la tutela della salute dei lavoratori

**Carli compagni.**

due recenti interventi sulla rubrica «Leggi e contratti» esaminando gli artt. 5 e 9 della legge 300/80 hanno affrontato decisamente la questione della difesa della salute dei lavoratori. Su tutta questa partita, che a 10 anni di distanza non abbia ancora vinto, voglio fare alcune considerazioni.

Rispetto all'art. 9 che tratta della «autodifesa collettiva» dei lavoratori con apporto anche di tecnici specializzati quale contributo nella rilevazione delle novità e indicazioni nelle soluzioni da adottare per l'eliminazione delle stesse, fatto patrimonio di massa il rifiuto alla monetizzazione, ci si è ancora una volta affidati alla delegazione di tecnici che però stavolta erano «i nostri», non capendo che comunque sempre di tecnici si tratta e non dei lavoratori che vivendo quotidianamente le condizioni di lavoro sono i primi interessati e i più adatti all'individuazione dei rischi mediante lo strumento del confronto in assemblea.

Per cui c'è da fare un grosso sforzo, a partire dagli stessi operatori sindacali, per andare nelle fabbriche e affrontare il problema in questo modo, sicuro che su questo terreno i lavoratori li troveremo.

Aggiungo che in presenza della intransigenza padronale a mettere in atto le modifiche richieste, è indispensabile, e in tal caso, l'azione sindacale (ruolo insostituibile per la presa di coscienza sempre più approfondita di lavoratori e come stimolo a tutto l'ambiente esterno) è utile intraprendere un'azione legale che è vincente per il datore di lavoro.

Sperando che troverete lo spazio per una risposta, vi saluto fraternamente.

MARIO REMI  
delegato FIOM - CdF  
Faick-Vobarno (Brescia)

adeguato anzitutto alla salvaguardia e alla tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori.

Le rappresentanze dei lavoratori di cui sopra non si identificano tuttavia con quelle di cui all'art. 9 dello Statuto dei lavoratori, cioè con le rappresentanze sindacali aziendali e quindi possono essere composte e vaste, tanto da comprendere solo lavoratori, oppure lavoratori e tecnici qualificati (medici, ingegneri, giuristi) o soltanto tecnici, incontrando esse unicamente un limite e cioè di dover essere designate dai lavoratori; di esse non debbono far parte persone che siano, anche indirettamente, collegate al datore di lavoro (in questo senso si è pronunciata costantemente la giurisprudenza: «È antisindacale la condotta del datore di lavoro che pretende di far assistere i suoi rappresentanti alle indagini su una commissione di esperti nominati dai lavoratori per il controllo dell'ambiente, al fini della tutela della salute»; così la Corte d'appello di Venezia, 13 luglio 1974, e pretura di Conegliano, 6 marzo 1971, confermata in grado di appello dal tribunale di Treviso il 13 aprile 1973).

Questi organismi debbono pertanto offrire ai lavoratori la massima garanzia nell'espletamento dei compiti a loro affidati, in quanto operano sulla base di un rapporto fiduciario che intercorre con i prestatore di lavoro, totalmente sganciato da qualsiasi contatto con l'imprenditore. Da qui sembra eccessiva quella fiducia che traspare nella lettera ricevuta, proprio perché queste rappresentanze possono essere composte di lavoratori e di tecnici, e quindi inidoneamente le condizioni di lavoro sono i primi e i più adatti all'individuazione dei rischi, coadiuvati da esperti che per il loro collegamento con il mondo del lavoro e per la approfondita conoscenza delle cause, propongono le soluzioni.

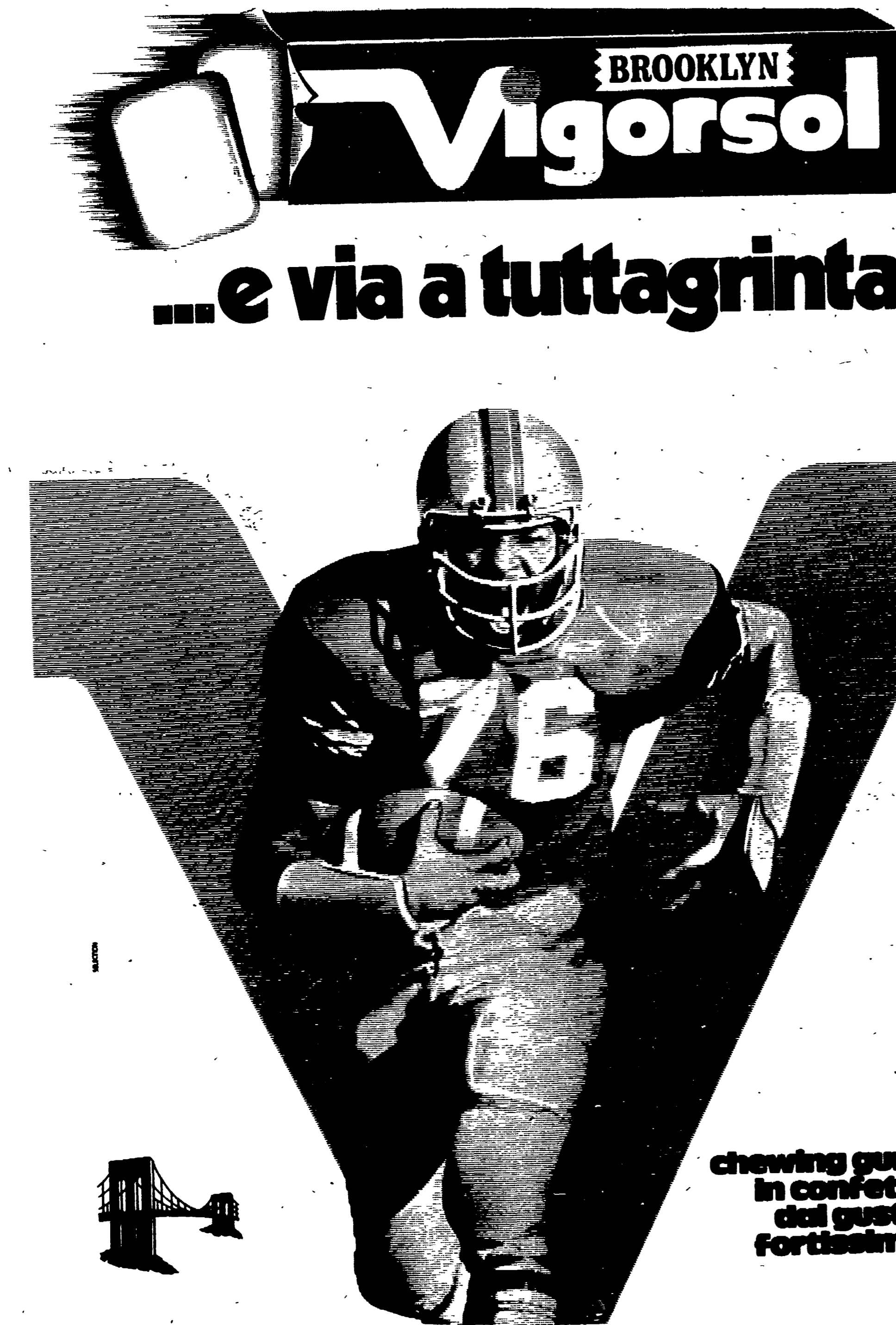
D'altra parte, il problema della tutela della salute nei posti di lavoro si pone oggi in modo particolarmente acuto, dal maggio 1970, data di entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori, in quanto nel dare attuazione ad altre e rilevanti norme costituzionali, con l'istituzione del servizio sanitario nazionale, si è affidato alle Regioni il potere di legiferare in materia di lavoro, totalmente sganciato da qualsiasi contatto con l'imprenditore. Da qui sembra eccessiva quella fiducia che traspare nella lettera ricevuta, proprio perché queste rappresentanze possono essere composte di lavoratori e di tecnici, e quindi inidoneamente le condizioni di lavoro sono i primi e i più adatti all'individuazione dei rischi, coadiuvati da esperti che per il loro collegamento con il mondo del lavoro e per la approfondita conoscenza delle cause, propongono le soluzioni.

È vero che nonostante l'esistenza di precise norme costituzionali (art. 32, per il quale la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività) e della giurisprudenza prevalsa le esigenze di produttività delle imprese su quelle di adeguate garanzie di sicurezza sul lavoro e di tutela della salute dei lavoratori. Ed anzi, quando i lavoratori hanno iniziato a rifiutare determinate e insostenibili condizioni di lavoro, è successo per assurdo, da parte imprenditoriale, che si è architettato, sulla base di alcune e sia pure condannabili estensioni del lavoro non giustificato, lo scandalo della concessione di straordinari di colpe di aver portato avanti negli anni una politica che non di rado non ostava a mettere il costo (in termini contrattuali) dell'infatuazione sullo stesso piano di un qualsiasi altra voce di spesa del bilancio aziendale.

Non a caso nell'indagine conoscitiva della decima commissione permanente del Senato della Repubblica, i rappresentanti sindacali hanno addebitato la più varia e diversa malattia (reumatiche, allergiche, nevrosi, disturbi nervosi) alla pessimità del lavoro, alla sua continuità troppo a lungo protratta anche laddove si richiede particolare attenzione, all'atmosfera insalubre; hanno evidenziato l'eccessivo carico di lavoro — con normale, e non occasionale, ricorso allo straordinario — l'indagazione dei sistemi antiferistici, l'introduzione di nuove macchine senza adeguata e sufficiente preparazione del personale alle nuove macchine.

Aggiungo per questi motivi con lo Statuto dei lavoratori si è attribuito ai lavoratori stessi il diritto di esaminare, valutare e controllare gli ambienti nei quali essi operano al fine di poter eliminare quegli inconvenienti e i disturbi che provengono dai fattori di rischio — che si trovano insite, in tutto o in parte, in loro interezza fisica e che erano stati ben posti in rilievo nell'indagine sopra citata. Si tratta in particolare dell'art. 9 dello Statuto dei lavoratori che impone ai datori di lavoro: «I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'ispezione e l'attuazione di tutte le misure idonee a risolvere le cause e la loro integrità fisica».

La norma è di rilevante importanza perché consente ai prestatore di lavoro di non delegare ad altri e persone esterne il controllo dell'ambiente di lavoro, ma di prendere come base di propria fiducia, delle condizioni ambientali e di promuovere tutto ciò che si rende necessario per rendere il posto di lavoro



**Remoto Coccarolo**

Questo rubriche è curato da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonetti, grafica, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Pillon, avvocato Cdl di Bologna, direttore della rubrica; Giovanni Cella di Genova, avvocato Cdl di Genova; Federico P. Profitti, avvocato Cdl di Genova; Roberto Ruffino, avvocato Cdl di Torino.